

Quarant'anni dopo

L'opera di Lucio Mastronardi

(1930-1979)

**Ludovica del Castillo, Claudio Panella,
Maria Vittoria Tirinato, Tiziano Toracca**

A quarant'anni dalla sua morte e a sessanta dall'esordio con *Il calzolaio di Vigevano* (1959), l'idea di dedicare una sezione monografica a Lucio Mastronardi (1930-1979) nasce dalla convinzione che si tratti di un autore di valore, ingiustamente trascurato, che merita di essere riletto e riconsiderato all'interno del canone del secondo Novecento.

Tanto in vita quanto dopo la sua scomparsa, Mastronardi ha subito una serie di pregiudizi (la sua *naïveté*, il legame soffocante con Vigevano, la lingua dialettale) e ha goduto di una fortuna parziale e incostante, affidata spesso a recensioni, ritratti, introduzioni, brevi interventi o ai commenti, decisivi ma per lo più sporadici, di pochi interpreti. L'attenzione per l'opera di Mastronardi si concentra sostanzialmente in due momenti ben determinati: negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione del *Maestro* – quando deflagra il “caso Mastronardi”, complici le polemiche del mondo scolastico e il film con Alberto Sordi e Claire Bloom diretto da Petri nel 1963 – e negli anni successivi alla sua morte quando viene organizzato il più rilevante convegno di studi a lui riservato, tenutosi a Vigevano il 6 e il 7 giugno 1981, i cui atti sono confluiti nel volume *Per Mastronardi* curato da Maria Antonietta Grignani. Nonostante alcuni importanti studi più recenti (Novelli 2005; Turchetta 2007; De Gennaro 2012;

Bignamini 2014; Grossi 2014; Zerbi 2014), Mastronardi resta un autore meno letto e meno studiato e certo più marginale rispetto ad altri narratori italiani del secondo Novecento entrati stabilmente nel canone come ad esempio Pasolini, Volponi, Ottieri o come l'eccentrico Bianciardi – a lui tante volte accostato – e gli autori della Neoavanguardia.

Eppure, Mastronardi ha offerto una delle più efficaci e acute rappresentazioni della società italiana negli anni del miracolo economico – e più in generale della società neocapitalistica, come aveva notato Asor Rosa (1964) in uno degli interventi critici ancora oggi più preziosi – una raffigurazione capace di far emergere le contraddizioni di quell'accelerazione modernizzatrice avvenuta in modo così repentino a cavallo tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta. Dietro l'apparente razionalità del lavoro, dietro gli oggetti-simbolo del benessere generato dal vorticoso sviluppo industriale, dietro la feticizzazione del denaro e dello status sociale, Mastronardi scorge i segni di una paradossale e violenta irrazionalità, di nuove forme di alienazione e nevrosi, di una nuova antropologia. Sorprende allora, a maggior ragione, che l'opera di Mastronardi non sia stata approfondita, se non sporadicamente, in rapporto a quel dibattito (così importante e così attuale) su letteratura e industria lanciato da Vittorini sul quarto numero del «Menabò» (1961) negli immediati dintorni dell'uscita del *Calzolaio* e del *Maestro*. E ciò è tanto più vero alla luce del rapporto «maieutico» tra Vittorini e il giovane Mastronardi (basta pensare alla gestazione del *Calzolaio*) e alla luce dell'insistenza di Vittorini sull'opportunità di cercare una forma adeguata a rappresentare fedelmente la fabbrica e la nuova realtà industriale. Lo sperimentalismo di Mastronardi sembra avere precisamente questo obiettivo: rappresentare una realtà convulsa e stravolta da linguaggi crudi, contabilizzati, spersonalizzanti, animata da rapporti grigi e feroci, da ambienti claustrofobici. Quella di Mastronardi è una società soffocante perché soffocata dal mito del benessere o, per meglio dire, rifacendosi a un saggio di Paolo Zublena, dal «rovescio del benessere».¹ Se prendiamo in esame i romanzi che Mastronardi pubblica tra il 1959 e il 1964 e che costituiscono la *Trilogia di Vigevano* (*Il calzolaio*, 1959, *Il maestro*, 1962 e *Il meridionale*, 1964), bisogna

¹ P. Zublena, *Il rovescio del benessere*, in *Il romanzo in Italia. Il secondo Novecento*, a cura di G. Alfano, F. De Cristofaro, Roma, Carocci, 2018, IV, pp. 87-98.

subito riconoscere che essi si collocano al di là della stagione neorealista, la quale si conclude di fatto con la polemica su *Metello* (1955). Come ha scritto Gian Carlo Ferretti (1981), già il primo titolo rappresenta un esplosivo superamento sia dell'alternativa «neorealismo-gaddismo» sia di quella «spontaneismo-sperimentalismo».² E un giudizio analogo, di fuoriuscita dal neorealismo, è stato dato da Maria Antonietta Grignani e Maria Corti.³ È proprio rispondendo all'esigenza di tornare a indagare i dispositivi formali adottati da Mastronardi che prende avvio questo dossier. Nel saggio d'apertura, Matteo Giancotti esplora le figure della metamorfosi e dell'ibridazione che nella scrittura di Mastronardi si fanno specchio delle contraddizioni generate dallo sviluppo economico e sociale dell'Italia a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta per ragionare sull'opposizione tra l'evoluzione sociale ed economica italiana e la staticità rappresentata nell'opera di Mastronardi. Italo Tangi riflette sui debiti tematici e formali che i romanzi di Mastronardi contraggono con quelli di Verga e indaga le ragioni che spingono l'autore vigevanese a scegliere Verga come modello per raccontare la crudele rincorsa al successo e le repentine trasformazioni del tessuto sociale. Secondo Tangi, i personaggi di Mastronardi tendono a estremizzare i destini degli eroi di Verga: l'interesse esclusivo per il salto sociale e l'accecante aspirazione a diventare padroni e fare impresa (cioè denaro) li spingono a sacrificare e sottomettere gli affetti e la famiglia. Senza ombra di romanticismo o di idillio, Mastronardi scrive così un nuovo ciclo dei vinti. Carlo Varotti dedica il suo studio alle figure dei piccolo-borghesi protagonisti della trilogia di Vigevano e a come, in modi diversi ma coerenti, variando la porzione d'affresco sociale ed esistenziale cui l'autore si rivolge, mutano anche le sue soluzioni stilistiche ed enunciative: dalle sperimentazioni linguistiche del *Calzolaio*, alla gergalità e «marginalità autoreferenziale, ingigantita dalla deformazione del grottesco» del mondo scolastico nel *Maestro* e all'indeterminatezza della voce narrante scientemente adottata nel *Meridionale*.

² G.C. Ferretti, *Il mondo in piccolo. Ritratto di Lucio Mastronardi* [1981], in *Per Mastronardi*. Atti del Convegno di studi su Lucio Mastronardi, Vigevano 6-7 giugno 1981, a cura di M.A. Grignani, Firenze, La Nuova Italia, 1983, p. 27.

³ Cfr. M. Corti, *Prefazione*, in *ivi*, pp. 7-9: p. 7; M.A. Grignani, *Introduzione*, in L. Mastronardi, *Il maestro di Vigevano. Il calzolaio di Vigevano. Il meridionale di Vigevano*, Einaudi, Torino 2016, pp. V-XVII.

Massimiliano Tortora interpreta invece *Il calzolaio di Vigevano* a partire dall'idea che il romanzo esprima una soffocante claustrofobia: il protagonista e con lui tutti i personaggi sembrano infatti privati di possibilità vitali e di alternative concrete rispetto a un modello di vita dominante e negativo. Indipendentemente dai rispettivi destini finali, Mario Sala e gli altri personaggi sembrano insomma sommersi da un'ideologia e da un linguaggio che sono per tutti gli stessi. Tortora riflette sui meccanismi narrativi e sul sistema dei personaggi concentrandosi in particolare sull'incipit del romanzo, la cui vocazione realistica si misura nel tentativo di restituire il clima di Vigevano all'alba del miracolo economico. Per converso, Davide Dalmas propone una lettura del finale del *Meridionale di Vigevano* interpretandola come conclusione dell'intera "trilogia di Vigevano", dunque in rapporto all'inizio e alla fine di tutti i romanzi precedenti dell'autore. Attraverso il confronto col tipo di conclusione che troviamo in altri romanzi dedicati a rappresentare il boom economico (di Ottieri, Calvino, Ginzburg, Bianciardi, Volponi, Arpino), Dalmas trova conferma dell'importanza che lo stesso Mastronardi aveva riconosciuto al momento conclusivo della sua prima opera.

Giulio Iacoli riflette sulle «figure della mascolinità» nell'opera di Mastronardi, assumendo quale punto d'osservazione privilegiato *Il maestro di Vigevano*. L'autore dimostra che le amare considerazioni del protagonista Antonio e più in generale il mondo narrativo che lo circonda, popolato com'è di figure aggressive e giudicanti, tendono con sistematicità a metterne in discussione l'identità maschile, la virilità. Facendo reagire gli esiti più recenti dei *masculine studies* con la testualità complessa che caratterizza non solo *Il maestro* ma anche i racconti di Mastronardi, Iacoli offre una prospettiva critica inedita sull'opera mastronardiana.

Così fa anche Tiziano Toracca, che analizza alcuni capitoli del *Maestro di Vigevano* individuando e interpretando un riferimento intertestuale esplicito, ma inesatto, a un racconto di Tolstoj che avrebbe per protagonista «un certo Pugaciov». Toracca mostra che Mastronardi aveva molto probabilmente in mente un altro racconto di Tolstoj (*Dio vede la verità ma non la dice subito*) e riflettendo su questa e altri fonti, e su questo e altri passaggi del romanzo, mostra l'importanza decisiva che riveste la vita interiore del protagonista. Quest'ultima sarebbe cioè in primo piano, sebbene all'insegna della scissione. L'interpretazione del brano intertestuale e del testo

contribuisce inoltre a chiarire perché Antonio Mombelli sia un personaggio inattendibile e disadattato (simile in questo ad alcuni eroi di Pirandello, Tozzi e Svevo) e perché *Il maestro* fuoriesca dalla stagione neorealista rifacendosi al modernismo.

Il saggio di Barbara Distefano appunta l'attenzione sul "doppio lavoro" di Mastronardi, maestro e scrittore, evidenziando come la sua rappresentazione del mondo scolastico sia ancora una volta estranea alla linea dominante nella narrativa degli anni Sessanta. Non si tratta infatti di ridere della scuola, di ridicolizzarla per sminuirla, ma di registrare una crisi di funzione, la delegittimazione di fatto dell'insegnante, deprezzato e umiliato nella società prima che nella letteratura. Distefano dimostra d'altra parte come nemmeno la retorica del profeta inascoltato possa attecchire sul discorso mastronardiano, malgrado alcuni suoi aspetti siano oggettivamente di estrema attualità.

Andrea Tullio Canobbio mette in relazione l'opera di Mastronardi con quella di Gianni Rodari. Quest'ultimo, oltre ad avere recensito *Il maestro di Vigevano*, ha preso di mira riti e miti del neocapitalismo nelle sue *Novelle fatte a macchina* (1973) rivelando, per scelta dei temi e alcune spie testuali, una certa ispirazione mastronardiana che nella penultima novella della raccolta diviene palese con il personaggio della Befana di Vigevano avida di calzature. La fiaba diventa così terreno di rovesciamento e critica sociale. Sulle forme brevi si concentra anche Claudia Carmina, nel suo articolo intitolato «*Il tentativo di imboccare una nuova strada*». *I racconti di Mastronardi*, esaminando in particolar modo la raccolta del 1975 intitolata *L'assicuratore* e il suo valore di svolta nella scrittura di Mastronardi. I racconti della raccolta (spesso trascurati dalla critica) sono interpretati da Carmina come momento di un discorso più ampio e come l'esplicazione di un discorso poetico e tematico che troverà il suo sviluppo nelle opere successive dell'autore.

A Leonardo Vilei va il merito di avere ricostruito le vicende traduttive della versione spagnola del *Maestro di Vigevano*. Dopo la partecipazione del romanzo al premio Formentor 1962, il suo creatore Carlos Barral aggira non senza difficoltà l'iniziale disapprovazione della censura franchista e incarica della traduzione il giovane Manuel Vázquez Montalbán, cui affida anche (con Salvador Clotas) quella del *Memoriale* di Volponi. Evidenziando peculiarità, e limiti, di un lavoro svolto dentro e fuori dal carcere, Vilei dà poi conto del poco successo

Ludovica del Castillo
Claudio Panella
Maria Vittoria Tirinato
Tiziano Toracca

Quarant'anni dopo.
L'opera di Lucio Mastronardi (1930-1979)

del volume edito dalla Seix Barral nel 1964, penalizzato dalla mancata uscita del film di Elio Petri, impedita da un veto censorio. Proprio a questa pellicola ispirata a *Il maestro di Vigevano* si rivolge il contributo di Claudio Panella. La rassegna proposta da Panella ricostruisce la lavorazione del film prodotto da Dino De Laurentiis basandosi su dichiarazioni apparse nella stampa dell'epoca, sulle testimonianze raccolte nel secondo volume de *L'avventurosa storia del cinema italiano* di Franca Faldini e Goffredo Fofi, oltre che sulle carte depositate nel Fondo Elio Petri dell'Archivio del Museo Nazionale del Cinema di Torino. Da tale fondo provengono gli scambi epistolari tra Mastronardi e il regista, finora inediti, qui riprodotti.

Come ulteriore contributo a una riapertura del dibattito su Mastronardi ripubblichiamo anche un saggio importante di Gianni Turchetta sul *Calzolaio*. Già apparso nel 2007,⁴ e ora aggiornato e con un nuovo titolo, il contributo di Turchetta ci sembra infatti utilissimo per rispondere all'esigenza di tornare a discutere di Mastronardi. L'intervista che abbiamo rivolto a Turchetta (pubblicata qui di seguito al suo saggio) in merito al *Calzolaio* e più in generale all'opera di Lucio Mastronardi vuole per l'appunto riaprire una discussione sull'autore e la sua opera, quarant'anni dopo.

Considerando l'emergenza sanitaria, ringraziamo una volta di più tutti gli autori per la loro disponibilità e il loro lavoro. Un ringraziamento particolare va alla dr.ssa Valeria Cavalloro per il prezioso aiuto che ci ha dato nella preparazione e nella cura del presente numero dell'Ospite ingrato on line.

Rassegna bibliografica

Abruzzese Sandro, *Meridionali si diventa. Mastronardi nella Questione italiana*, in «Le parole e le cose», 24 maggio 2020, <http://www.leparole-elecole.it/?p=38414>.

Aliberti Carmelo, *Guida alla lettura di Lucio Mastronardi*, Foggia, Bastogi, 1986.

Amici Gualtiero, *Il realismo nella narrativa da Verga a Mastronardi*, Bologna, Ponte nuovo, 1963.

Antonicelli Franco, *Il maestro "arrabbiato"*, in «La Stampa», 6 giugno 1962.

⁴ G. Turchetta, «*Il calzolaio di Vigevano*» di Lucio Mastronardi, in *Letteratura italiana*, a cura di A. Asor Rosa, XVI, *Il secondo Novecento. Le opere 1938-1961*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 609-638.

- Arrigoni Anna Maria, Savini Marco, Stella Angelo (a cura di), *Scuola e società nella Vigevano dei Mastronardi*, Milano, Giuffrè, 1998.
- Asor Rosa Alberto, *Grottesco di Lucio Mastronardi*, in «Mondo Nuovo», 22 luglio 1962.
- Id., *Uno scrittore ai margini del capitalismo: Lucio Mastronardi*, in «Quaderni piacentini», 14, gennaio-febbraio 1964, pp. 36-40, poi col titolo *Mastronardi ai margini del capitalismo*, in *Il Novecento. I contemporanei*, a cura di G. Grana, Milano, Marzorati, 1979, X, pp. 9224-9228.
- Ballone Adriano C., *Azzurra nostalgia. Lucio Mastronardi e gli altri di Vigevano*, Milano, Effigie, 2016.
- Bigatti Giorgio, Lupo Giuseppe, *I libri che raccontano l'Italia industriale*, Roma-Bari, Laterza, 2013.
- Bignamini Mauro, *Alienazione sociale e discorso della follia nel «Maestro di Vigevano»*, in «Strumenti critici», 3, settembre-dicembre 2014, pp. 455-474.
- Bocca Giorgio, *Mille fabbriche nessuna libreria*, in «Il Giorno», 10 gennaio 1962.
- Calvino Italo, *Il castoro e il calzolaio*, in «la Repubblica», 6 giugno 1981, poi col titolo *Ricordo di Lucio Mastronardi*, in *Per Mastronardi*. Atti del Convegno di studi su Lucio Mastronardi, Vigevano, 6-7 giugno 1981, a cura di M.A. Grignani, Firenze, La Nuova Italia, 1983, pp. 13-14, ora in Id., *Saggi 1945-1985*, a cura di M. Barenghi, Milano, Mondadori, 1995, pp. 1166-1169.
- Id., *I libri degli altri*, Torino, Einaudi 1991.
- Cane Eleonora, *La «Sprachmischung». II. Lucio Mastronardi*, in Id., *Il discorso indiretto libero nella narrativa italiana del Novecento*, Roma, Silva, 1969, pp. 118-132.
- Cavalli Silvia, *«Potrò anche fare l'indiano». La genesi del «menabò» (1959)*, in «Il Giannone», 22, 2013, pp. 157-178.
- Ead., *Progetto «menabò» (1959-1967)*, Venezia, Marsilio, 2017.
- Ead., *Indagine sul «mondo imposseduto»: letteratura e industria nel «menabò» di Vittorini e Calvino*, in «NÓTOC», 4, pp. 62-75, <http://notos.numerev.com/revue-4-54-letteratura-e-lavoro-in-italia-analisi-e-prospettive>.
- Contini Gianfranco, *Letteratura dell'Italia unita. 1861-1968*, Firenze, Sansoni, 1968, pp. 1034-1035.
- De Gennaro Riccardo, *La rivolta impossibile: vita di Lucio Mastronardi*, Roma, Ediesse, 2012.
- Del Buono Oreste, *Tanto di cappello al Meridionale*, in «La settimana Incom illustrata», 1964.
- Id., *Lucio Mastronardi*, in *Amici, amici degli amici, maestri*, Milano, Baldini & Castoldi, 1994, pp. 101-106.

Ludovica del Castillo
Claudio Panella
Maria Vittoria Tirinato
Tiziano Toracca

Quarant'anni dopo.
L'opera di Lucio Mastronardi (1930-1979)

- Ferrata Giansiro, *Il maestro di Vigevano*, in «Rinascita», 9, 30 giugno 1962, p. 14.
- Ferretti Gian Carlo, *Il riccio di Vigevano*, in «Rinascita», 12, 21 marzo 1964, p. 27.
- Id., *Lucio Mastronardi*, in «Belfagor», 5, settembre 1981, pp. 555-568.
- Fragapane Ugo, *Tecnica e linguaggio di Mastronardi*, in *Il Novecento. I contemporanei*, a cura di G. Grana, Milano, Marzorati, 1979, X, pp. 9228-9234.
- Giannini Stefano, *La musa sotto i portici: caffè e provincia nella narrativa di Piero Chiara e Lucio Mastronardi*, Firenze, Pagliai, 2008.
- Grignani Maria Antonietta (a cura di), *Per Mastronardi*. Atti del Convegno di studi su Lucio Mastronardi, Vigevano, 6-7 giugno 1981, Firenze, La Nuova Italia, 1983 (prefazione di Maria Corti, interventi di Italo Calvino, Giorgio Orelli, Gian Carlo Ferretti, Renato Marchi, Maria Antonietta Grignani, Angelo Jacomuzzi, Dario Velo; antologia di racconti di Mastronardi editi in «Il Corriere di Vigevano» tra il 1955 e il 1956).
- Ead., *Mistilinguismo e gestualità nel Calzolaio di Vigevano*, in Ead., *Novecento plurale. Scrittori e lingua*, Napoli, Liguori Editore, 2007, pp. 29-48.
- Ead. *Introduzione*, in L. Mastronardi, *Il maestro di Vigevano. Il calzolaio di Vigevano. Il meridionale di Vigevano*, Einaudi, Torino 2016, pp. V-XVII.
- Grossi Anna Maria, *La fatica di insegnare: i maestri elementari in De Amicis e Mastronardi*, in «Annali d'Italianistica», 32, 2014, pp. 475-490.
- Guglielmi Angelo, *Vent'anni d'impazienza. Antologia della narrativa italiana dal '46 ad oggi*, Milano, Feltrinelli, 1965, pp. 189-198.
- Iacopetta Antonio, *Lucio Mastronardi: la mimesi e l'iperbole*, in «Il corriere calabrese», 4, ottobre-dicembre 1992, pp. 69-83.
- Manacorda Giuliano, *Vent'anni di pazienza. Saggi sulla letteratura italiana contemporanea*, Firenze, La Nuova Italia, 1972, pp. 387-392.
- Manganelli Giorgio, *Un Graal di colla e cuoio*, in «Il Corriere della Sera», 28 agosto 1977.
- Mariani Gaetano, *Considerazioni sulla giovane narrativa italiana d'oggi*, in «Cultura e scuola», gennaio 1962, pp. 32-43, poi in Id., *La giovane narrativa italiana tra documento e poesia*, Firenze, Le Monnier, 1962.
- Menetti Andrea, *Al dio sconosciuto: storia e confessione in Lucio Mastronardi*, in «Studi novecenteschi», 60, dicembre 2000, pp. 399-421.
- Montale Eugenio, *Lecture. Il calzolaio di Vigevano*, in «Corriere della Sera», 31 luglio 1959, p. 3, poi in Id., *Il secondo mestiere. Arte musica società*, a cura di G. Zampa, Milano, Mondadori, 1996, pp. 2199-2202.
- Novelli Mauro, *Lucio Mastronardi tra verismo e grottesco. A proposito del «Calzolaio di Vigevano»*, in «Nuova Antologia», 2233, gennaio-marzo 2005, pp. 203-212.
- Id., *Quando i cinesi eravamo noi. Dossier Lucio Mastronardi*, in «Lecture», 622, dicembre 2005, pp. 123-130.

- Pallavicini Piersandro, Ramazzina Antonella (a cura di), *Mastronardi e il suo mondo*, Milano, Otto/Novecento, 1999 (il volume contiene un'ampia rassegna di articoli su Mastronardi apparsi sulla stampa nazionale e locale).
- Palmieri Annamaria, *Maestri di scuola, maestri di pensiero. La scuola tra letteratura e vita nella seconda metà del Novecento: Pasolini, Sciascia, Mastronardi*, Ariccia, Aracne, 2015.
- Pautasso Sergio, *Introduzione*, in L. Mastronardi, *Gente di Vigevano*, Milano, Rizzoli, 1977, pp. V-X.
- Id., *Mastronardi e i suoi tipi*, in «Nuova Antologia», 2115-2116-2117, marzo-aprile-maggio 1977, pp. 534-538.
- Pomilio Mario, *Dialetto e linguaggio*, in «Le ragioni narrative», marzo 1960, pp. 5-41.
- Raffaelli Massimo, *Lucio Mastronardi*, in Wikiradio, 26 maggio 2015, ascoltabile all'indirizzo <https://www.raiplayradio.it/audio/2015/05/Lucio-Mastronardi---Wikiradio-del-26052015-7865c9e9-cd9f-4cbe-8db4-59cef9869ed0.html>.
- Rago Michele, *La ragione dialettale*, in «il menabò», 1, 1959, pp. 104-123.
- Id., *Il maestro del "catrame"*, in «l'Unità», 27 giugno 1962.
- Rigola Gabriele (a cura di), *Elio Petri, uomo di cinema. Impegno, spettacolo, industria culturale*, Roma, Bonanno, 2015 (in particolare Andrea Minuz, *Elio Petri, il cinema di sinistra e l'industria culturale: «Il maestro di Vigevano» e «La decima vittima»*, pp. 101-116, e Deborah Toschi, «*Il maestro di Vigevano*», in *bilico tra comico e grottesco*, pp. 161-168).
- Rinaldi Rinaldo, *Mastronardi: storia di uno scavo interrotto*, in Id., *Romanzo come deformazione. Autonomia ed eredità gaddiana in Mastronardi*, Testori, Arbasino, Milano, Mursia, 1985, pp. 9-30.
- Savini Serena, *I maestri di Vigevano. Un personaggio da Mastronardi a Sordi*, in *Pellicole di carta. Da Gogol' a Tim Burton: quindici romanzi al cinema*, Pavia, Edizioni Santa Caterina, 2010, pp. 161-177.
- Scarpa Domenico, *Prefazione. La farfalla vola nel prato*, in L. Mastronardi, *Il maestro di Vigevano*, Torino, Utet, 2007, pp. IX-XX.
- Simonelli Luciano, *Lucio Mastronardi. Perché tutti dicono che lei è matto?*, Milano, Simonelli, 2011.
- Spinazzola Vittorio, *È ancora l'epopea di rate e cottimi*, in «l'Unità», 16 maggio 1975, p. 10.
- Id., *Emozione a Vigevano per la scomparsa di Lucio Mastronardi*, in «l'Unità», 1 maggio 1979, p. 4, poi in Id., *Lucio Mastronardi*, in Id., *Letteratura e popolo borghese*, Milano, Unicopli, 2000, pp. 223-225.
- Stella Angelo, Arrigoni Maria Antonietta, Savini Marco (a cura di), *Scuola e società nella Vigevano dei Mastronardi*, Milano, Giuffrè, 1998.

Ludovica del Castillo
Claudio Panella
Maria Vittoria Tirinato
Tiziano Toracca

Quarant'anni dopo.
L'opera di Lucio Mastronardi (1930-1979)

- Tarizzo Domenico, *Dialogo con Lucio Mastronardi*, in «Settimo giorno», 24, 12 giugno 1962, pp. 62-65.
- Id., *Il ribelle di Vigevano*, in «Tempo Presente», 7, luglio 1962, pp. 538-540.
- Tesio Giovanni, *Introduzione*, in L. Mastronardi, *Il maestro di Vigevano. Il calzolaio di Vigevano. Il meridionale di Vigevano*, Torino, Einaudi, 1994, pp. V-XV, poi col titolo *Lucio Mastronardi. Invito alla trilogia*, in Id., *Novecento in prosa. Da Pirandello a Busi*, Vercelli, Mercurio, 2011, pp. 43-54.
- Id., *L'ultimo Mastronardi: la sfida di un moralista insocievole tra demoni e clown*, in Lucio Mastronardi, *A casa tua ridono e altri racconti*, Torino, Einaudi, 2002, pp. V-XXI, poi in G. Tesio, *Novecento in prosa. Da Pirandello a Busi*, Vercelli, Mercurio, 2011, pp. 55-71.
- Turchetta Gianni, «*Il calzolaio di Vigevano*» di *Lucio Mastronardi*, in *Letteratura italiana*, a cura di A. Asor Rosa, XVI, *Il secondo Novecento. Le opere 1938-1961*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 609-638.
- Vittorini Elio, *Notizia su Lucio Mastronardi e Metafora e parlato*, in «il menabò», 1, 1959, pp. 101-103 e 125-127.
- Zaccaria Giuseppe, *Ivrea e Vigevano: la letteratura industriale*, in *Letteratura italiana*, a cura di A. Asor Rosa, III, *Storia e geografia. L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 213-221.
- Zerbi Valentina, *Lucio Mastronardi, ovvero dell'inattualità. Proposte linguistiche di archeologia industriale*, in «Autografo», 51, 2014, pp. 63-85.
- Zinato Emanuele, *Il romanzo industriale*, in *Il romanzo in Italia. Il secondo Novecento*, a cura di G. Alfano, F. de Cristofaro, Roma, Carocci, 2018, IV, pp. 233-245.
- Zublena Paolo, *Il rovescio del benessere*, in *Il romanzo in Italia. Il secondo Novecento*, a cura di G. Alfano e F. de Cristofaro, Carocci, Roma 2018, IV, pp. 87-98.

Per altra bibliografia di e su Mastronardi cfr. anche il portale:
<http://www.luciomastronardi.it/bibliografia.php?LANG=&id=bibliografia>